



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

8 MAGGIO 2022 - 4ª DOMENICA DI PASQUA

IO SONO IL PASTORE VERO

1ª Lettura: At 13,14.43-52 - Salmo: 99(100) - 2ª lettura: Ap 7,9.14b-17 - Vangelo: Gv 10,27-30

Tutti noi sappiamo che la «domenica del Buon Pastore» coincide con la IV di Pasqua, ma ignoriamo che questa denominazione non è stata ancora ufficializzata nei testi liturgici. E allora perché la chiamiamo così? Per effetto di varie concause interessanti. La prima è legata al Vangelo proclamato in questa domenica: tutti gli anni, infatti, ascoltiamo una parte del capitolo 10 del Vangelo di Giovanni in cui Gesù si autodefinisce «buon pastore».

La seconda motivazione nasce dall'iniziativa di Paolo VI che, nel 1964, si impegnò perché questa domenica diventasse la «Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni», prediletta ancora oggi da Roma e da alcune diocesi come data delle ordinazioni presbiterali.

Anche nell'eucologia troviamo tanti riferimenti che ci aiutano a pregare il «pastore grande delle pecore» (Eb 13,20); nella **Colletta** infatti chiediamo: «Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore».

Anche il **Prefazio** dei Santi Pastori, riferendosi a Cristo, afferma: «È lui il pastore buono che ha dato la vita per le sue pecore e continua a pascere il suo gregge donando alla Chiesa pastori secondo il suo cuore».

Ecco allora che le dinamiche si intrecciano: Cristo buon pastore, la preghiera per le vocazioni, i sacerdoti (pastori). La festa del buon pastore diventa così la festa di tutto il gregge che può essere condotto dal pastore buono e bello verso la vera meta: «Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo» (**dopo la Comunione**).

In questa domenica è bello poter mettere l'accento sulle varie vocazioni presenti all'interno delle proprie comunità e di come i diversi carismi agiscano per l'edificazione dell'unico corpo, guidato da Cristo pastore.

Nella cornice della **59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**, la liturgia della Parola dà risalto a un'immagine a cui il quarto Vangelo dedica l'intero capitolo 10: l'immagine del buon Pastore e dei suoi tratti. Ripercorriamoli.

«**Le mie pecore mi seguono**». Il Pastore giovanneo non solo ama poco i recinti, ma anche ama poco la staticità del gregge che viene stimolato ad andare sempre «oltre»: oltre gli argini, i confini, gli spazi chiusi, i muri. Il recinto, del resto, non è sufficiente a proteggere: c'è sempre qualcuno che può entrare, se non dalla porta, «da un'altra parte». Cercare rifugio nel recinto è illusorio. Al recinto è legato il guardiano, non il Pastore. Gli orizzonti dell'uno e dell'altro sono molto diversi: quelli del guardiano

sono gli spazi ristretti del recinto; quelli del Pastore sono gli spazi aperti dei pascoli aperti.

C'è un eccesso di «uscita» nell'immagine utilizzata da Gesù, un'«uscita» necessaria a tener viva l'identità e la dignità vocazionale di ogni «pecora» che appartiene a Cristo. Tra l'altro, come se ciò non bastasse, la parabola continua associando il Pastore alla porta da cui si entra e si esce per trovare pascolo.

«**Il Padre me le ha date**». Il gregge consegnato al Pastore ha un tratto particolare: quello della «mescolanza». Diversamente dagli usi comuni, il Pastore di Gv 10 punta sulla mescolanza delle pecore: dichiara di voler integrare all'interno del gregge altre pecore, di altra provenienza, formando con esse un solo gregge con un solo Pastore. La cosa è rischiosa e può minacciare gli equilibri.

L'Evangelista sembra avere in mente due situazioni concrete. La prima ha a che vedere con la comunità delle origini: questa ha vissuto un forte momento di crisi proprio sull'aspetto della mescolanza e la pagina degli Atti degli

Apostoli ce ne offre un primo assaggio.

Non tutti sono pronti ad accogliere un annuncio che esce dagli argini ordinari. La seconda ha a che vedere con l'interpretazione del testo: alcuni, facendo del «gregge» un «ovile» e vedendo nell'ovile l'immagine della Chiesa, fanno dire al testo l'esatto contrario di quello che Gesù voleva comunicare, enfatizzando gli accenti «esclusivi» là dove c'è piuttosto un'enfasi «inclusiva». Il gregge di cui parla il Pastore è un gregge che include sia chi c'è, sia chi si è smarrito, sia quanti ancora non ci sono.

«**Nessuno può strapparle dalla mia mano**». Un terzo tratto è quello dell'eccedenza. Se leggiamo con attenzione l'intero capitolo 10 notiamo che ogni versetto è segnato da un'eccedenza di vita donata: «io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (v. 10); «io do la mia vita per le pecore... per poi riprenderla di nuovo» (vv. 11.15.17); «io do loro la vita eterna» (v. 28), «nessuno può strapparle dalla mia mano... dalla mano del Padre» (vv. 28.29). Il Pastore non sta forse esagerando? Se egli mette a rischio la propria vita, chi proteggerà poi il gregge? Il linguaggio utilizzato, tra l'altro, è lo stesso che troviamo nella scena della lavanda dei piedi, dove il gesto di deporre e riprendere le vesti (cf. Gv 13,4.12) anticipa la morte e risurrezione. Gesù stesso illustra tale gesto dopo aver ripreso i suoi abiti ed essersi seduto. Il mistero pasquale può essere colto solo passandoci in mezzo e giungendo dall'altra parte della croce, al mattino della risurrezione: essere pecore del buon Pastore richiede, in qualche misura, l'esperienza di questa eccedenza e tutto il disagio annesso a tanta gratuità immeritata.



«**Io e il Padre siamo una cosa sola**». L'ultimo tratto decisivo del Pastore è la sua franchezza. Senza mezzi termini Gesù dichiara «*ladri e briganti*» quanti sono venuti prima di lui affermando, per contro, un «*Io sono*» che lo assimila in tutto al Padre. Lo stesso aggettivo *kalós* non significa solo «buono» o «bello». Indica anche il Pastore «vero», con un riferimento a Ez 34 dove il Signore rimprovera i pastori del popolo, perché, anziché prendersi

cura del gregge, pensano soltanto a se stessi e li minaccia assicurando «*un tempo in cui io stesso mi prenderò cura del mio gregge*» (Ez 34,15-16).

Con Gesù questo tempo è arrivato. Ma se Ezechiele spera semplicemente in un Pastore che protegga e si prenda cura del gregge, Giovanni delinea un Pastore che dà la vita e diventa lui stesso «Agnello immolato» per i suoi. Per amore.

### CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 8 maggio</b> ore 12,00	<b>IV DOMENICA di PASQUA (Gesù Buon Pastore) - 4<sup>a</sup> sett. del Salterio</b> <b>Supplica alla B.V. Maria di Pompei</b> <i>59<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni</i>
<b>Mercoledì 11</b> ore 17,00 ore 20,30	<b>Confessioni e prove delle Prime Comunioni del 14/5</b> <b>Capi AGESCI</b>
<b>Giovedì 12</b>  ore 19,00	<i>SANTI NEREO E ACHILLEO, martiri</i> <i>SAN PANCRAZIO, martire</i> <b>Formazione catechisti</b>
<b>Venerdì 13</b>  ore 17,00-18,00 ore 21,00	<i>B.V. MARIA DI FATIMA</i> <b>Adorazione Eucaristica</b> <b>Gruppo famiglie</b>
<b>Sabato 14</b>  ore 11,00	<b>SAN MATTIA, APOSTOLO - FESTA</b> <b>Prime Comunioni (gruppo Enza e Federico)</b>
<b>Domenica 15</b>	<b>V DOMENICA di PASQUA - 1<sup>a</sup> sett. del Salterio</b> <i>Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica</i>

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato 18,30; domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30

#### ORARIO CATECHISMO SETTIMANALE

- **Martedì** ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- **Mercoledì** ore 17,00 confessioni e prove per il gruppo di Prima Comunione di sabato;
- **Venerdì** ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- **Sabato** ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione; un gruppo secondo anno Cresima.

**Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 18,30**

#### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

Dal primo maggio, come sappiamo, sono state allentate le regole sanitarie anti-covid. (Per chi partecipa alle liturgie e alle attività aggregative al chiuso, rimane, comunque, l'obbligo della mascherina, come ha disposto il Vescovo). Allora si comincia seriamente ad attuare una sorta di ripartenza. Per questo il mese di maggio sembra essere quello giusto: le belle giornate, la primavera, le fioriture degli alberi e il tema mariano.. Tutto sembra un invito ad uscire dal letargo del lungo inverno durato due anni.

In questo panorama si inserisce la proposta, mai invecchiata, della Madonna pellegrina. Cioè della statua che sta girando nelle case di quanti nel territorio parrocchiale si sono prenotati. La sua presenza permette ad un piccolo gruppo di familiari e vicini di recitare ogni pomeriggio alle 17,00 il santo rosario. Mi diceva una delle accompagnatrici della statua che è sempre bello vedere persone commosse a pregare nella propria casa davanti a quell'immagine.

È solo un'immagine (per quanto blasonata della Vergine apparsa a Lourdes), ma è l'immagine di una presenza amata. Quell'immagine indica il riferimento della vita alla Madre del Signore Gesù, che egli stesso ci ha consegnato quando sulla croce disse: "Ecco la tua Madre". E, come ci ricorda il quarto Vangelo, che "il discepolo prese con sé". Allora pregare davanti all'immagine della Vergine Madre, significa ricordare che la stessa è presente nella nostra vita. È una presenza di tenerezza, di fede e di sguardo rivolto al suo divin Figlio. Quella presenza che chiede di essere accolta e amata. Davanti ad essa sentiamo l'invito a guardare a Gesù e ad andare a lui, per essere amati ed amarlo. Così, mentre facciamo scorrere i grani del rosario tra le dita, sentiamo rifiorire in noi la gioia di trovarci nel Cuore di Gesù e della Madonna. E la nostra vita fiorisce come le rose in questo mese mariano per eccellenza. Fiorisce di belle virtù e di gusto del vivere e del servire nel nome del Signore.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci